

## BRASILE: UN VIAGGIO DA SOGNO

(26 dicembre 2012 - 7 gennaio 2013)

### a - IL TERRITORIO

Il Brasile con una superficie di 8.514.876 kmq e 183.987.291 abitanti, secondo il *Calendario Atlante De Agostini 2011* (censimento del 2007), è lo Stato sudamericano più esteso e popoloso e quinto a livello mondiale, dopo Russia, Cina, Canada e Stati Uniti. Tuttavia vanta, con circa 24 ab. per kmq, una delle più basse densità, anche se la concentrazione umana è notevole lungo la costa (in particolare a sud e a sud-est). Complessivamente, la popolazione è costituita da bianchi (54%), neri (6%), meticci (39%) ed altre etnie (1% rappresentate da arabi, giapponesi e nativi).

A causa del vasto territorio, il Paese generalmente viene diviso in due parti: settentrionale (formato dal nord e dal nord-est) e meridionale, dove ricadono, rispettivamente, la zona più estesa della foresta amazzonica (il polmone verde della Terra) e le città principali ed importanti, come Rio de Janeiro, San Paolo e la capitale Brasilia, realizzata appositamente per cercare di popolare le regioni interne.

Il Brasile confina a nord con la Guyana, Suriname e Venezuela, a nord-ovest con la Colombia, a sud con l'Uruguay e Argentina, a ovest con il Perù, Bolivia e Paraguay, mentre ad est è bagnata dall'Oceano Atlantico.

Nonostante l'estensione, presenta terre basse e collinari (i due quinti della superficie non oltrepassano i 200 m e solo il 3% supera i 900 m) – interrotte da catene montuose poco elevate (la vetta principale, Pico da Neblina, raggiunge i 3.014 m nel massiccio della Guayana) – ed una grande varietà geo-morfologica, tra cui la pianura alluvionale, caratterizzata da paludi, laghi, terre umide e foreste, allagate durante l'anno dal fiume più lungo del mondo (il Rio delle Amazzoni, che, con un corso di oltre 7.000 m, sfocia nell'Oceano Atlantico con un vastissimo estuario). Decisamente estesa si rivela, inoltre, la rete idrografica (alcuni corsi d'acqua superano i 2.000 km, altri sono navigabili, mentre numerosi risultano i *pantanales* (laghi temporanei ricadenti nelle zone meridionali), al pari delle lagune costiere.

Estensione e varietà territoriale (rappresentata da una vasta porzione del territorio amazzonico, gran parte dell'altopiano brasiliano, un lembo del massiccio della Guayana e varie aree paludose interne), determinano diversi tipi di clima a seconda della regione e della stagione. Generalmente a nord è sempre caldo (e intense precipitazioni cadono nella regione della foresta), più secco lungo i litorali del nord-est e umido all'interno, mentre verso sud i valori termici si riducono gradualmente.

A nord, per la foce del Rio delle Amazzoni, passa l'equatore e a sud, per San Paolo, il Tropico del Capricorno.

### b - LE VICENDE STORICO-POLITICHE E ISTITUZIONALI

Il Brasile, è stato abitato in epoca precolombiana da tribù discendenti, probabilmente, da gruppi umani provenienti dall'Asia nordorientale – un tempo vivevano milioni di nativi, oggi ridotti a circa 500.000 –, i quali avevano attraversato l'attuale stretto di Bering (non ancora sommerso dalle acque marine) e colonizzato il continente americano in maniera lenta e graduale, in ondate successive tra il 12.000 e l'8.000 a.C. Fu scoperto (nell'aprile 1500) dal navigatore Pedro Cabral e occupato dai Portoghesi, interessati al vasto territorio per la presenza del *pau brazil* (nome esteso a tutto il Paese) – un albero da cui veniva ricavata una pregiata tintura di colore rosso –, sebbene sprovvisto di avorio e spezie (forniti dall'Africa e dalle Indie Orientali).

Fu vicereame portoghese fino al 1822, quando l'imperatore Don Pedro, figlio di Giovanni VI Braganza, ne proclamò l'indipendenza e fondò l'Impero del Brasile. La forma monarchica si protrasse fino alla rivoluzione del 1889 – originata dall'opposizione dei grandi proprietari terrieri all'abolizione della schiavitù decretata da Pedro II nel 1885 –, divenendo una repubblica e adottando, con la Costituzione del 1891, un assetto federale ed una forma di governo presidenziale, assunto dal maresciallo Manuel Deodoro de Fonseca, il quale istituì un regime oligarchico, basato sull'appoggio dei militari, cui seguirono, alternativamente, governi democratici, dittatoriali durati fino al 1985 e conservatori fino al 2002.

In seguito, il potere fu gestito, con la conquista della Presidenza della Repubblica (1° gennaio 2003), dopo aver ottenuto il più alto numero di voti della giovane storia democratica, da Luiz Inácio Silva (operaio

metalmecanico soprannominato Lula) e 35° Presidente, nato, da una famiglia povera e analfabeta, nelle aree rurali della parte centro-orientale del Brasile. Lasciata la scuola dopo la quarta elementare e cominciato a lavorare a 12 anni, come lustrascarpe e venditore di strada, a 14 anni svolse il primo lavoro regolare in una fabbrica impegnata nella lavorazione del rame, proseguì gli studi e conseguì il diploma equivalente a quello rilasciato da una scuola superiore.

A 19 anni per un incidente sul lavoro (svolgeva l'attività di operatore di una pressa in una fabbrica di componenti automobilistici), perse un dito e s'impegnò nel sindacato, dove ricoprì incarichi diversi ed importanti, scontrandosi con il regime dittatoriale al potere ed orientandosi, dal punto di vista politico, a favore della sinistra.

Nel 1969 sposò Maria de Lourdes, che morì di parto, col loro bambino; nel 1974 si risposò con l'italo-brasiliana Marisa Letícia Rocco Casa, da cui ebbe tre bambini, ai quali bisogna aggiungere la figlia illegittima avuta da Miriam Cordeiro.

Nel 1986, Lula conquistò un seggio al Congresso brasiliano (senza interrompere l'attività di sindacalista) e, nel 2002, la Presidenza della Repubblica, riconfermata nel 2007.

Nel giugno 2010, quattro mesi prima della fine del secondo mandato presidenziale, non potendosi candidare per il terzo, ha sostenuto Dilma Rousseff (ministro della Casa Civil nel suo governo), accompagnandola in molte manifestazioni ufficiali del partito.

Prima di passare il testimone al nuovo Presidente si oppose all'extradizione dell'ex terrorista italiano Cesare Battisti, condannato all'ergastolo per quattro omicidi, con sentenza passata in giudicato.

Con la rivalutazione dei salari e la crescita del PIL – nonostante alcune mancate riforme, tra cui quella del latifondo –, “Le Monde” lo ha proclamato “uomo dell'anno” in quanto “l'era Lula” sarà considerata dalla storia come una rivoluzione, basata sull'inclusione sociale.

Secondo la Costituzione del 1988 ed il referendum del 1993, il Brasile è una Repubblica Federale Presidenziale, composta da 26 stati, dotati di proprie funzioni legislative (sono esercitate dal Parlamento, formato dalla Camera dei Deputati e dal Senato), giudiziarie (basate sul sistema giuridico europeo) e amministrative, nonché da un distretto federale (quello di Brasilia, la capitale). Il Presidente, eletto a suffragio universale, è anche capo del Governo.



FONTE: Brasile (Gli stati del mondo), 2008, in "Atlante Geografico Economico", Ist. Geogr. De Agostini-Il Sole 24 Ore, Novara, vol. 2, p. 55.

### c - LINGUE E RELIGIONE

Il Brasile è l'unico paese dell'America Latina la cui lingua ufficiale è il portoghese, mentre la minoranza india parla propri idiomi. Ha il maggior numero di cattolici a livello mondiale (73%) e comprende coloro che praticano il sincretismo religioso (ispirato all'animismo di origine africana, che mette in secondo piano gli elementi cristiani ed in primo quelli derivati dallo spiritismo), numerose sette e fedi diverse, in grado di soddisfare le esigenze dei propri seguaci con notevole flessibilità. Tra queste, possiamo ricordare soprattutto l'*umbanda* (una forma di sincretismo con il Cattolicesimo) ed i riti *candomblé* (culti afro-brasiliani più tipici e diffusi), apprezzati dai partecipanti in locali di danze folcloristiche.

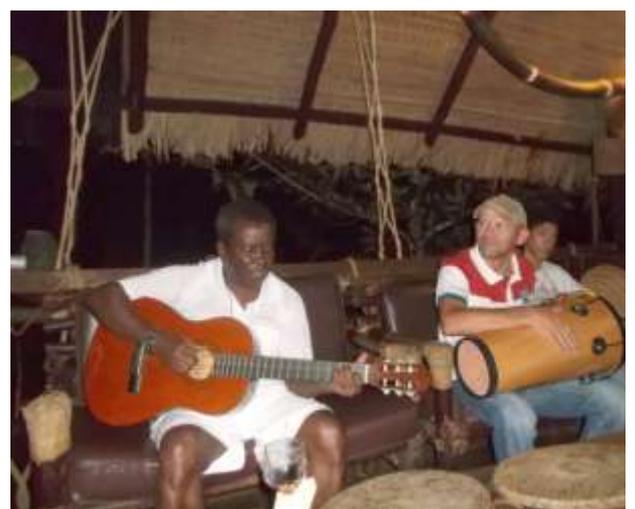
Gli spiriti africani Oxalá, Xangô e Ogum corrispondono rispettivamente a Gesù Cristo (venerato spesso nelle vesti di Nostro Signore di Bonfim, dal nome di un celebre santuario brasiliano), San Gerolamo e Sant'Antonio. Il "terreiro" costituisce una sorta di riproduzione in miniatura di un villaggio africano, dove al centro si trova il palo sacro, che simboleggia l'unione tra Cielo e Terra (ma talora non manca – a riprova del sincretismo – una croce cristiana), fontane per la purificazione, alberi sacri e una serie di costruzioni: le case degli orixás e delle entità spirituali dei defunti, il luogo dell'iniziazione, un grande salone detto "delle danze" e, a volte, un altro più piccolo.

Una tipica cerimonia del *candomblé* comprende sei momenti: riti di "purificazione preliminari", "discesa degli spiriti" (prendono possesso del corpo degli iniziati al ritmo di diversi tipi di tamburi della tradizione africana), "danza degli iniziati" (cioè delle anime che hanno preso possesso dei loro corpi), congedo degli spiriti, banchetto sacro e, infine, "consultazione" degli spiriti (offrono suggerimenti per la vita quotidiana e spirituale).

### d - IL CARNEVALE, LA MUSICA ED I BALLI

Bellissimo e magico il Carnevale di Rio è un vero e proprio show dove scuole di samba si esibiscono di fronte al pubblico con una magnifica parata di colori, luci, costumi, musica e balli ... Un delirio collettivo a cui partecipano tutti (migliaia, se non milioni, di persone), seguendo mezzi di trasporto giganti sui quali viene allestito un palcoscenico, dove si alternano vari gruppi musicali suonando e ballando 24 ore per l'intera durata del carnevale (circa 4 giorni).

Tuttavia, il talento musicale è un patrimonio nazionale ed è frutto di un variegato mix di influenze africane, europee e indie. La musica accompagna la vita dei brasiliani e viene eseguita non solo con gli strumenti, ma anche con scatole di fiammiferi, forchette e bicchieri, mani e tavoli. Ritmi molto diffusi sono il merengue, la bachata, salsa, forró, arrocha, maracatú, carimbó, che, negli anni '90, in una versione rimaneggiata a fini commerciali, conobbe un lampo di notorietà internazionale col nome di lambada. Tuttavia, il samba nell'immaginario collettivo rappresenta, nello stesso tempo, sia la musica e la danza brasiliana per eccellenza



za, sia un rito culturale. Dalla fusione samba-musica classica, nasce, inoltre, la dolce, sussurrata, composta e discreta bossanova. L'uno e l'altra sono stati apprezzati dai compagni di viaggio in alcuni tipici locali di Rio (frequentati non solo da turisti e residenti, ma anche da un ristretto pubblico di appassionati) – dove si esibiva Vinícius de Morães –, al pari della *capoeira*, una delle più alte espressioni folcloristiche ed artistiche della cultura brasiliana (creata, intorno al 1580, dagli schiavi africani originari dell'Angola e del Congo, deportati dai colonizzatori portoghesi inizialmente nell'area di Bahia e nelle piantagioni di canna da zucchero), praticata da tutti (bambini, donne e uomini), come è possibile vedere ancora per le strade, negli spettacoli e nelle palestre. Tra i loro rituali e cultura, la “danza della zebra” ed un particolare strumento monocorde, il “Berimbau” (il suono fa vibrare di emozione il cuore di ogni brasiliano) diventato ormai un simbolo del Paese.

Al termine delle giornate, molti schiavi si riunivano e ripercorrevano con la memoria il loro passato di libertà con canti, danze e musiche. In questo modo riuscirono a difendersi dai soprusi e dalle frustate dei coloni europei, ad eliminare i sorveglianti bianchi che li vessavano ed a fuggire nelle foreste dell'interno dove costruivano villaggi detti “Quilombos”, per ricominciare a vivere secondo le loro abitudini, senza le disumane persecuzioni.

Il Brasile ha una società incredibilmente multietnica, perché composta da *indios*, ex coloni portoghesi, schiavi africani e da diversi gruppi di immigrati (italiani, portoghesi, tedeschi, spagnoli, giapponesi e siriano-libanesi), giunti soprattutto fra il 1820 e il 1970, i quali convivono, amalgamati, in questo sterminato Paese, anche con le loro diversità e differenze sociali, ma sempre pronti ad accogliere vecchi e nuovi amici, ad aiutare il prossimo in caso di bisogno, con un sorriso, allegria e gioia di vivere ed un pizzico di ironia, come evidenziato dagli abitanti di San Salvador de Bahia, in “10 comandamenti”.



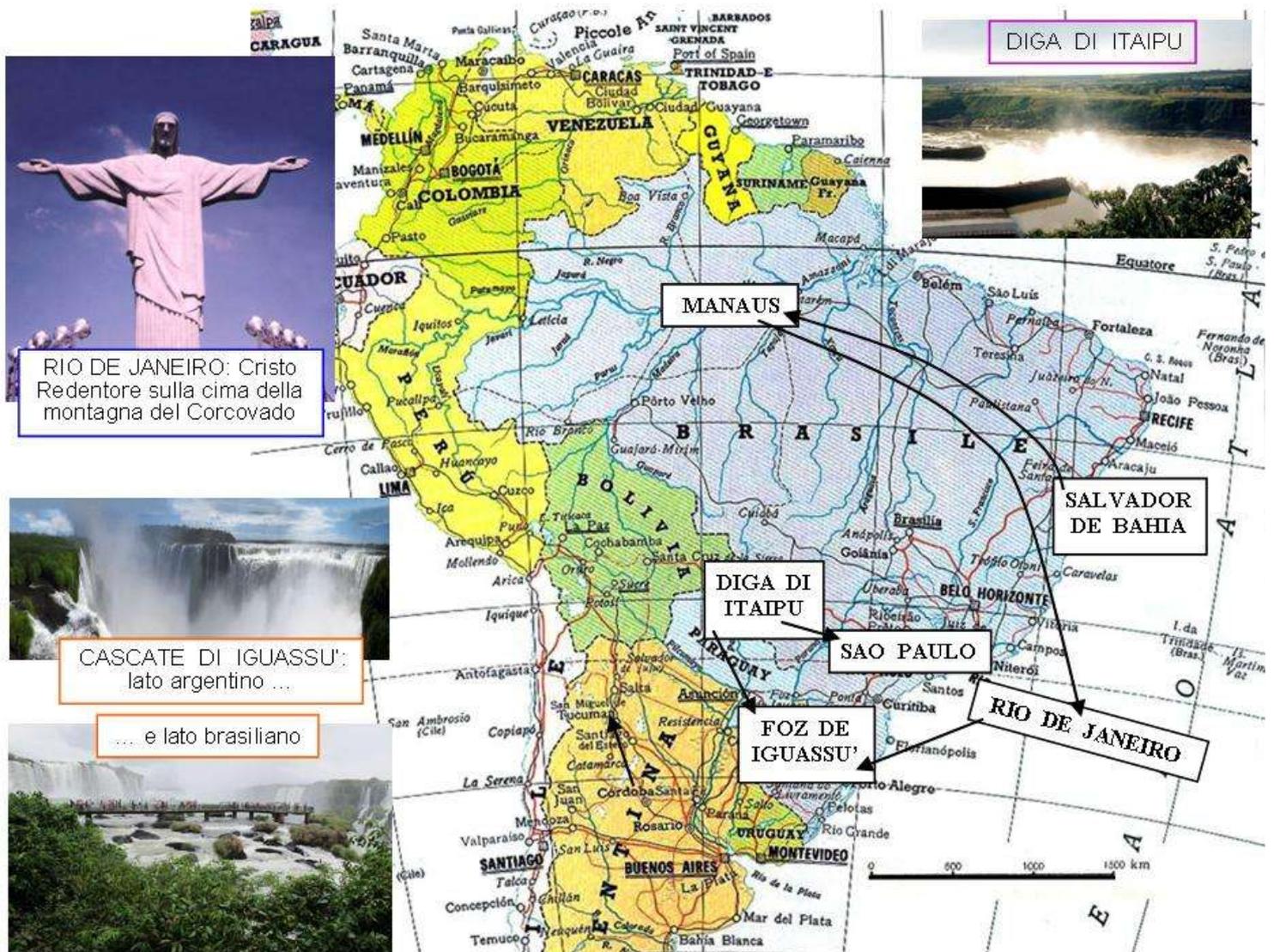
## 10 COMANDAMENTI DEL BAHAIANO

- 1 - VIVI PER RIPOSARE
- 2 - SE VEDI QUALCUNO RIPOSARE, AIUTALO
- 3 - AMA IL TUO LETTO, LEI E LA TUA CHIESA
- 4 - IL LAVORO È SACRO, NON TOCCARLO
- 5 - ADORA IL TUO LAVORO, RIMANI ORE A GUARDARLO
- 6 - RIPOSA DURANTE IL GIORNO, PER POTER DORMIRE LA NOTTE
- 7 - MANGIA, DORMI E, QUANDO TI SVEGLI, RIPOSA
- 8 - NON DIMENTICARE, LAVORO È SALUTE
- 9 - QUANDO HAI VOGLIA DI LAVORARE, SIEDITI E ASPETTA, TANTO TI PASSERÀ
- 10 - NON DEVI MAI FARE DOMANI, QUELLO CHE PUOI FARE DOPODOMANI

## BRASILE: UN VIAGGIO DA SOGNO

(26 dicembre 2012 - 7 gennaio 2013)

Il viaggio ha incluso tutte le mete più suggestive del Paese, affascinante e molto interessante per le diversità, permeate di storia ed influssi culturali diversi: dalle grandi città (Salvador de Bahia e Rio de Janeiro con il Monte Corcovado – la famosa statua del Cristo Redentore sovrasta la città e costituisce una delle “nuove sette meraviglie del mondo” – e la più estesa selva urbana, la Foresta di Tijuca) ai paesaggi mozzafiato (la foresta amazzonica con le escursioni in battello su Rio Negro e sul Solimoes, le spettacolari Cascate di Iguassù viste sia dal lato brasiliano che da quello argentino) e alla gigantesca diga di Itaipu, una delle più grandi al mondo, situata al confine con il Paraguay.



## 1 e - Salvador de Bahia

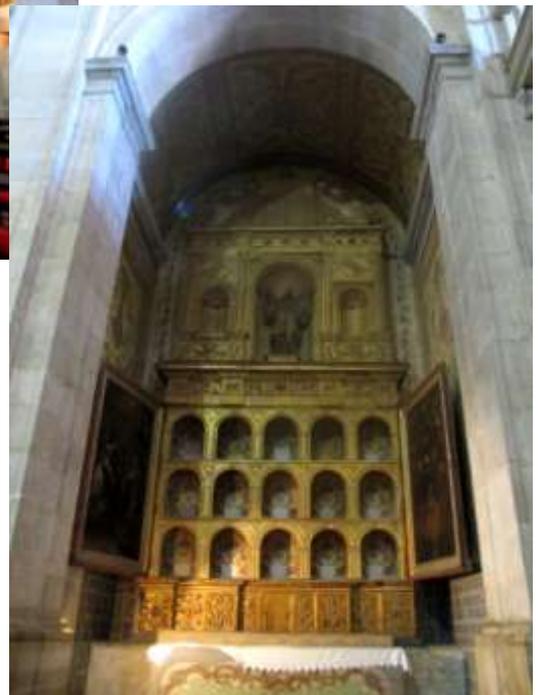
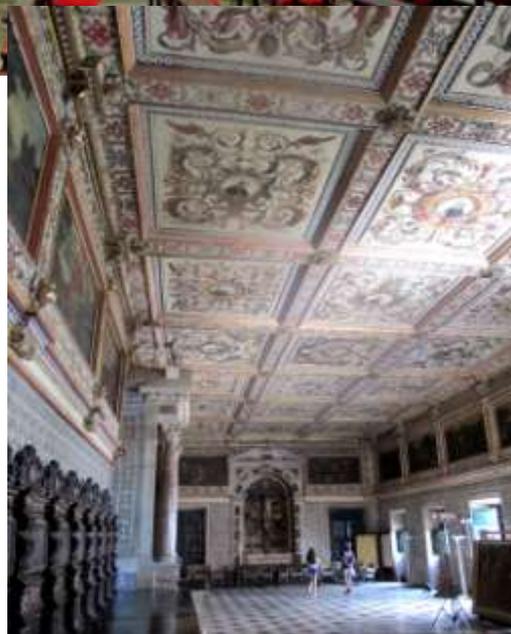
Venne fondata, in posizione difensiva, su un'altura verso il mare, quarantotto anni dopo l'approdo di Amerigo Vespucci (avvenuto nel 1501) e diventò la prima capitale brasiliana, il primo porto coloniale e la principale città del nuovo mondo (oggi annovera 2.892.625 ab.). L'ammiraglio olandese Piet Hein la saccheggiò nel 1624 e la tenne in pugno finché fu liberata dalla flotta spagnola-portoghese. Fu la capitale della Corona Portoghese nelle Americhe (oltre ad essere il più importante porto dell'emisfero meridionale) fino al 1763, quando, a causa del declino dell'industria della canna da zucchero, fu trasferita a Rio de Janeiro e poi, nel secolo scorso, a Brasilia allo scopo di decongestionare la sezione sud-orientale del Paese.

Terza città più popolosa del Brasile, domina l'imboccatura della grande baia di Todos os Santos ed è famosa per le chiese – pare ce ne siano 365 (una per ogni giorno dell'anno), tra cui la Chiesa con la Sagrestia dei Gesuiti del 1700, la Chiesa con il Convento di San Francesco di Assisi (gli altari dipinti in oro), quella di Nostro Signore del Buon Fine, ecc. (parzialmente riportate nelle pagine seguenti) –, per la storia, il patrimonio lasciato da popoli venuti da altri continenti, il cuore della Cidade Alta (il *Pelourinho*, dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità) con l'arte barocca e coloniale degli edifici dai colori pastello risalenti ai secoli XVII e XVIII (sedi di centri culturali, di scuole di danza e di musica), la diversità culturale, le bellezze naturali (50 km di spiagge e diversi parchi ecologici), il sincretismo religioso e il popolo cordiale.

São Salvador da Bahia de Todos os Santos (in italiano “baia di tutti i santi” e per i brasiliani più semplicemente Salvador) è considerata la capitale culturale della nazione, culla di grandi nomi (tra cui Jorge Amado e Vinícius de Morães, famosi narratori, poeti, cantanti e compositori brasiliani) e di diverse manifestazioni artistiche, oltre ad essere diventata uno dei principali itinerari turistici internazionali.



Faro della Barra e Fortezza S. Antonio (sec. XVII)





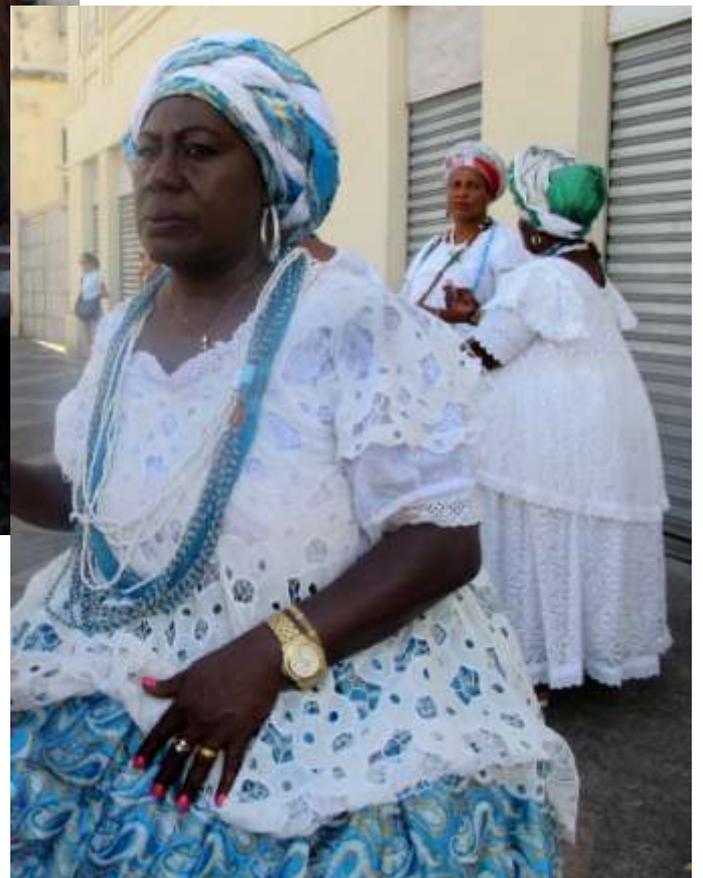


*In alto*, interno della Chiesa di Nostro Signore del Buon Fine ed, *in basso*, la cancellata di ferro ricoperta da migliaia di "fitas" (nastri dei desideri)





Donne bahaiane con abiti d'epoca indossati quando lavoravano nelle case padronali situate nelle piantagioni di zucchero



## 2 e - Amazzonia

La storia del Brasile è strettamente legata alle vaste foreste e alle bellezze naturali. Il Paese non a caso prende il nome, infatti, dall'albero "pau brasil", prezioso per la tintura rossa ricavata.

Il sistema amazzonico, che comprende circa 80.000 km<sup>2</sup> di acque navigabili ed il Rio delle Amazzoni – lungo 6.500 km, è denominato Rio Solimões prima di Manaus fino al confine peruviano, dove riprende il nome originario –, consente, alle grandi navi, di attraversare l'intero Sud America dalla costa brasiliana a Iquitos in Perù. La foresta è il regno incontrastato delle popolazioni autoctone, ormai ridotte a poche centinaia di migliaia di individui.









Grazie alla presenza della foresta – negli ultimi decenni al centro di un indiscriminato sfruttamento che ha creato accese polemiche e manifestazioni da parte degli ambientalisti – il Brasile possiede un patrimonio di flora unico al mondo, costituito da migliaia di tipi diversi di piante (6.000 specie) e fiori, tra cui spiccano alcune ninfee di dimensioni impressionanti (come la “vitoria regia”). Noti sono “l’albero della gomma” (si trova allo stato spontaneo, o è coltivato in piantagioni ecosostenibili ai fini dell’estrazione, su vasta scala, di lattice), il “noce amazzonico” (raggiunge i 30 metri ed impiega più di 10 anni per diventare fruttifero, ma una volta raggiunta la maturità, un singolo esemplare può produrre oltre 450 kg di noci all’anno), mentre la “cassia fistula” è una liana dall’aspetto inusuale che si arrampica dal terreno per fiorire nella foresta primaria. Il legno del “maquenque” (l’albero che cammina) viene utilizzato, inoltre, per realizzare pavimentazioni in parquet. Suo parente stretto è la “paixiubinha”, una palma di i 15 metri d’altezza la cui corteccia, staccata e sfogliata in un pezzo unico, viene impiegata per rivestire pavimenti e muri.

Non meno importante è la fauna, che conta migliaia di specie di uccelli (circa 1.700) – un quinto di tutti i volatili del pianeta, è concentrato in quest’area –, insetti (2,5 milioni), mammiferi (427), anfibi (522) e rettili (633), oltre a numerosi animali come gli alligatori, le scimmie, pesci tropicali e non (tra cui i famigerati piranha), serpenti (in alcuni casi giganti, come l’anaconda), felini (giaguari e puma), ecc. Ambienti ricchissimi di vita animale sono le rive dei fiumi e le piane alluvionali, dove è possibile scorgere caimani, tucani, una notevole varietà di falchi, il tapiro e, sia pur di rado, il possente giaguaro maculato (secondo felino per grandezza a livello mondiale), ecc.

La foresta occupa circa il 65 % del territorio brasiliano e si estende anche in Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Guyana, Suriname e Guyana Francese.

Tra il 2000 e il 2007, nell’Amazzonia brasiliana vaste zone di foresta sono state trasformate, ad un tasso medio di 19 kmq all’anno, in campi coltivati (investiti soprattutto a canna da zucchero, soia e granturco), o sfruttate per estrarre la gomma naturale molto richiesta in Europa. In questo lasso di tempo sono stati perduti, quindi, circa 150 kmq di foresta (un’area pari alla superficie della Grecia). Pertanto “Deforestazione Zero” è l’obiettivo che il Brasile deve raggiungere a ogni costo con incentivi e strategie che combinino sia la riduzione progressiva con lo sviluppo sostenibile delle risorse naturali (le nuove piantagioni di canna da zucchero per la produzione di etanolo saranno spostate, probabilmente, su terreni degradati), sia la conservazione della biodiversità, già avviata, con l’istituzione di numerosi parchi nazionali e riserve naturali, onde tutelare un patrimonio così importante.

Per i Brasiliani, tuttavia, la deforestazione – una delle cause principali del riscaldamento globale e del cambiamento climatico – non rappresenta il problema centrale, costituito sia dalla violenza e miseria che colpiscono gran parte del Paese, sia dall’inquinamento ambientale a causa di oltre la metà delle migliaia di rifiuti giornalieri che vengono dispersi a cielo aperto, nei fiumi, laghi ed oceano.













### 3 e - Rio de Janeiro

Seconda città del Brasile dopo San Paolo (6.093.4724 ab.), conosciuta come *Cidade Maravilhosa*, è situata in una posizione strategica sull'Oceano Atlantico (alle spalle si trova il rilievo montuoso della "Serra da Carioca").

L'area su cui sorgeva l'insediamento venne raggiunta il 1° gennaio del 1502 da esploratori portoghesi nel corso di una spedizione (partecipava anche l'italiano Amerigo Vespucci) guidata da Gaspar de Lemos. Poiché gli europei inizialmente credettero che la Baia di Guanabara fosse la foce di un fiume, la chiamarono "Rio de Janeiro" ("fiume di gennaio"). Gli *indios* di etnia Tupi chiamarono, invece, i nuovi arrivati *carioca* (*cari oka* = uomini bianchi).

La zona dove oggi sorge la metropoli venne inizialmente esplorata da coloni francesi, espulsi, verso la metà Cinquecento, dal portoghese Estácio de Sá, il quale la chiamò *São Sebastião do Rio de Janeiro*, in onore del santo (ancor oggi patrono della città) e del suo sovrano, re Sebastiano I del Portogallo. La città venne spesso attaccata dai pirati (in particolare olandesi e francesi) e divenne, alla fine del XVI secolo, punto strategico per il transito atlantico delle navi che viaggiavano tra Brasile, colonie africane ed Europa. Vennero costruite alcune fortezze e stipulate alleanze con le tribù native per difendere l'insediamento dagli invasori.

Fondata ai piedi del famoso Pan di Zucchero, in seguito, si è sviluppata (suddivisa in 160 quartieri, detti *Bairros*), in direzione sud e ovest. Si tratta di un movimento urbano – riscontrabile ancor oggi – verificatosi a ridosso delle rinomate spiagge sull'oceano, delimitate a nord dalla foresta di Tijuca, dove nacquero quartieri residenziali e industriali, urbanisticamente ormai giunti al di là dei confini municipali.

La città rimase essenzialmente una capitale coloniale fino al 1808, quando vi trovarono rifugio, per sfuggire all'invasione napoleonica del Portogallo, la famiglia reale portoghese e gran parte dei nobili di Lisbona. In tal modo, diventò l'unica capitale europea al di fuori dell'Europa e la sola colonia del Nuovo Mondo governata da un monarca europeo effettivamente residente.

Verso la fine del XIX secolo, Rio s'ingrandì demograficamente, per i flussi migratori sia europei, sia interni dovuti agli schiavi affrancati provenienti dalle regioni in cui venivano coltivati il caffè e lo zucchero.

Sede del Governo Federale fino al 1960, possiede edifici sontuosi e imponenti per accogliere la nobiltà e le personalità importanti dei secoli passati.

Rio de Janeiro presenta attrazioni che le conferiscono fama internazionale, tra cui le belle spiagge di Ipanema e Copacabana (hanno ispirato musicisti di tutto il mondo) ed il Parco Nazionale della Tijuca (la più grande riserva naturale del Paese all'interno di un'area urbana), attraversato in treno a cremagliera dai partecipanti per raggiungere il Cristo Redentore.

Treno a cremagliera ed antichi ingranaggi esposti in un piccolo museo





Alcuni tratti della Foresta di Tijuca





La statua rappresenta il simbolo della città e del Brasile (alta 38 m, di cui 8 fanno parte del basamento), è stata inaugurata il 12 ottobre 1931 – l'accensione delle lampade furono azionate da un impulso radio trasmesso da Roma da parte di Guglielmo Marconi – ed è ubicata, a 700 m s.l.m., sulla cima della montagna del Corcovado, sovrastando la baia (si può giungere al manufatto con una linea ferroviaria, 3 elevatori panoramici e 4 scale mobili). Ai suoi piedi, nel 1974, in occasione del centenario della nascita dello scienziato, la comunità italiana ha collocato una targa per commemorare l'evento straordinario. È stato, fino a novembre 2010, il monumento di Gesù più alto al mondo (superato di 12 m da quello innalzato a Świebodzin, nell'ovest della Polonia) e tra i più importanti, insieme alla Grande Muraglia, Petra, Chichén Itzá, il Colosseo, il Taj Mahal e Machu Picchu, tanto da essere inserito, nel 2007, fra le sette meraviglie del mondo moderno (espressione usata per distinguerle da quelle del mondo antico, risalenti al III secolo a.C.).



Il Pão de Açúcar (noto comunemente anche come Pan di Zucchero) – raggiungibile con la funivia – è un colle alto 396 m s. l.m. e deve il nome, secondo alcuni, alla somiglianza con un dolce tradizionale

Baia de Guanabara





La “città meravigliosa” è, inoltre, famosa per il carnevale carioca, la più impressionante festa popolare al mondo (la parola *carnaval* deriverebbe dall’espressione latina *carne vale*, perché dopo questa manifestazione inizia il periodo di astinenza, imposto dalla Quaresima, dalla carne e dai piaceri mondani). Quello di Rio – viene svolto anche in locali notturni e in molti quartieri della città – è la manifestazione più famosa del mondo, caratterizzata da carri allegorici, percussionisti scatenati, esibizioni di musiche dal vivo e danze delle scuole di samba che durano diversi giorni e si concludono con la spettacolare sfilata che attraversa il Sambòdromo, un viale (costruito nel 1984 e chiamato Avenida Marquês de Sapucaí) lungo 700 m, costeggiato da strutture a gradinate, destinate ad ospitare gli spettatori.

È la seconda città brasiliana e centro economico del Paese, in quanto oltre ad essere specializzata nei settori della metallurgia, acciaio, meccanica, chimica, alimentari, carta, estrazione dei minerali e cantieristica, possiede, a pochi chilometri, alcune tra le maggiori riserve di petrolio. Altresì, è divenuta la principale destinazione turistica (straniera e nazionale) del Paese ed ospita alcuni dei maggiori network televisivi, società di produzione cinematografiche e musicali (tra cui il più grande gruppo mediatico, la Rede Globo) e televisive.

Nel 1992, il “Summit della Terra di Rio de Janeiro” elaborò gli strumenti fondamentali per la definizione del concetto di sviluppo sostenibile e delle pratiche ad esso connesse, fra cui Agenda 21 e le basi del protocollo di Kyoto. A vent’anni di distanza, si è tornati a Rio per parlare di economia sostenibile, tutela dell’ambiente e benessere dell’umanità, con la “Conferenza delle Nazioni Unite” (comunemente denominata “Rio+20”), con il fine di combattere non solo il riscaldamento globale scaturito dalle attività umane e dalle emissioni di CO<sub>2</sub>, ma anche di contrastare gli effetti deleteri della crisi finanziaria sul welfare e l’impatto della globalizzazione sui posti di lavoro, con le delocalizzazioni di imprese a caccia di mano d’opera a basso costo.

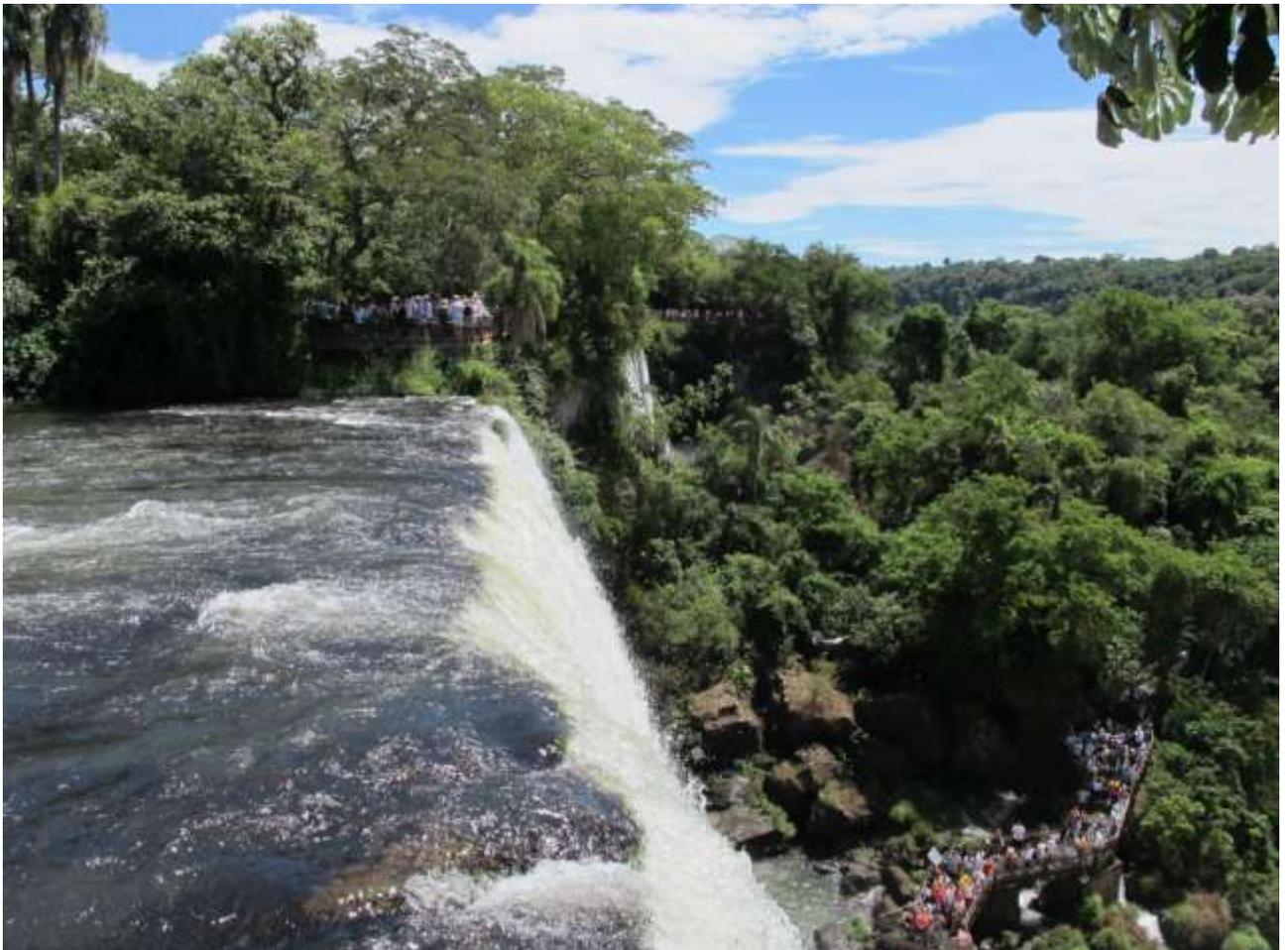
A Rio c’è sempre qualcosa da fare, dalle mostre, spettacoli teatrali, balletti, centri culturali, molti musei, note pasticcerie e concerti musicali agli eventi sportivi più estremi (come quelli effettuati sul deltaplano che si libra sulla città), a congressi e riunioni nazionali e internazionali, ecc., mentre, a breve, ospiterà i Mondiali di calcio, a cui seguirà la trentunesima edizione dei Giochi Olimpici.

Purtroppo, la zona settentrionale è quella più povera e malfamata, a causa delle celebri *favelas* (baraccopoli – in cemento o mattoni dotate di energia elettrica ed acqua – controllate dai signori della droga e in grado di accogliere anche 50.000 persone) spesso addossate sui fianchi delle colline, dove è difficile costruire edifici solidi (a causa degli smottamenti provocati principalmente dalle piogge intense) e la popolazione vive in condizioni di miseria e in balia della criminalità.

#### 4 e - Cascate di Iguassù

Le cascate, ubicate tra Brasile ed Argentina, costituiscono una delle principali attrazioni turistiche dell'America del Sud, in quanto offrono uno spettacolo suggestivo e costituiscono una meraviglia naturale anche per i 275 salti (alti mediamente 60 m) – ricadenti nei due Parchi Nazionali argentino e brasiliano, designati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità rispettivamente nel 1984 e 1986 –, alcuni dei quali riportati nelle foto seguenti.





Le cascate sono generate dal fiume Iguazú, che, nell'etimologia tupi-guarani, significa "acqua grande" (nome perfettamente abbinato alla grandiosità delle cascate). L'attrazione più spettacolare è la Gola del Diavolo (Garganta do Diabo, profonda 150 m e lunga 700) situata sul lato argentino.

Secondo una leggenda guaraní, un dio pretendeva di sposare una bellissima ragazza chiamata *Naipú*, che però scappò in canoa con l'amante mortale. Adirato, il dio modificò il fiume creando le cascate, nelle quali *Naipù* cadde trasformandosi in roccia, mentre *Caroba* prese le sembianze di un albero (si narra che, in questo modo, i due amanti continuano ad osservarsi).

Il fiume Iguassù disegna un "palcoscenico" (lungo 2 km e 700 m) dove la natura si esibisce con tutta la sua bellezza e maestosità. Nella sezione brasiliana, il livello superiore precipita su quello inferiore e forma una successione ininterrotta di cascate



Isola di San Martin

La parte più spettacolare e scenografica è rappresentata, nella sezione argentina, dalla Gola del Diavolo (alta 75 m)





Il fragore e la maestosità delle acque, possono essere ammirate cliccando, su "google", i seguenti link:  
<http://youtu.be/R5ntLDPC0nw> - <http://youtu.be/6LRAYpJYvnI> - <http://youtu.be/cRvCfucov7I>







Le suggestive immagini (realizzate dall'elicottero) evidenziano la caduta delle acque del fiume Iguassù in una frattura di origine vulcanica. La roccia – dura e compatta – impedisce l'erosione idrica come avviene, per esempio, nelle cascate del Niagara che arretrano di circa 2-3 cm annui





Notevoli dimensioni di alcune turbine della Diga di Itaipù



### 5 e - Diga di Itaipù.

Un'altra importante attrazione turistica, situata nei pressi delle cascate, è rappresentata dalla centrale idroelettrica di Itaipu (il nome proviene da un'isola vicina al sito), ubicata sul Paraná, al confine tra Paraguay e Brasile. La diga (l'idea cominciò a manifestarsi negli anni '60 con accordi tra i due Paesi), lunga complessivamente 7.700 metri e alta 196, forma un lago artificiale con una capacità di 29 miliardi di m<sup>3</sup> di acqua, una lunghezza di 200 km di estensione e un'area di circa 1.400 km<sup>2</sup>.

Secondo le clausole del progetto, l'energia ricavata doveva essere utilizzata solo dai Paesi coinvolti nell'opera, senonché un successivo trattato (firmato il 19 ottobre 1979) inserì anche l'Argentina per il tratto del fiume Paraná, da Las Siete Quedas (dove vi erano le 7 cascate di Guaíra, le più alte del mondo) all'estuario del Rio de la Plata.

Secondo il progetto originario sono state installate 20 turbine, di cui 18 realizzate al ritmo di due o tre all'anno (la prima è entrata in funzione il 5 maggio 1984) e le ultime due nel 1991 (seguite da un'altra coppia aggiunta nel 2006).

La realizzazione dell'opera è stata fortemente criticata a causa dello spostamento forzato dei villaggi degli *indios guaraní*, peraltro mai risarciti della totale distruzione del maestoso "palcoscenico" naturale, dal suono tanto potente che poteva essere sentito a una distanza di 32 km.

La diga, inserita da poco nella classifica, stilata da Rough Guides, delle 25 meraviglie del mondo e in quella delle sette meraviglie ingegneristiche del pianeta, è, dopo quella cinese delle Tre Gole, la più grande a livello mondiale, ma detiene il primato ai fini della produzione di energia idroelettrica.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il viaggio ha incluso alcune mete tra le più suggestive del Brasile, affascinanti e molto interessanti per le diversità, permeate di storia ed influssi culturali ampiamente diversificati: dalle grandi città (Salvador de Bahia e Rio de Janeiro con il Monte Corcovado – la famosa statua del Cristo Redentore sovrasta la città e costituisce una delle “nuove sette meraviglie del mondo” – e la più estesa selva urbana, la Foresta di Tijuca) ai paesaggi mozzafiato (la foresta amazzonica con le escursioni in battello lungo il Rio Negro e Solimoes, alle spettacolari Cascate di Iguassù (viste sia dal versante brasiliano che da quello argentino) e alla gigantesca Diga di Itaipù, una delle più grandi al mondo, situata al confine con il Paraguay).

L'estensione e la varietà territoriale, tra cui l'immensità delle sabbie bianche (da quelle più famose come Copacabana e Ipanema, a quelle più tranquille e lontane dal turismo di massa) dove ragazzi e ragazze passeggiano, spesso, con le tavole sotto braccio alla ricerca dell'onda giusta, la vegetazione a perdita d'occhio, l'ampia diversità di climi e paesaggi, cascate e fiumi così grandi da sembrare oceani, la biodiversità di flora e fauna, non consentono di riassumere, in poche parole, il Brasile. Certamente costituisce una via di fuga verso un paradiso tropicale, caratterizzato non solo da colori, allegria, energia, varietà, divertimento, musica, emozioni, sensazioni e voglia di vivere che si percepisce sulle spiagge, per le strade e nelle partite di calcio, ma, al tempo stesso, da quel sentimento di nostalgia (*saudade*) o di profondo rimpianto che emerge dalle melodie seducenti della “bossa nova” e da quell'atteggiamento di rassegnazione (probabilmente un retaggio di politica dittatoriale che ha oppresso per lungo tempo i Brasiliani).

Un Paese consapevole, tuttavia, di un'identità forte ed originale, di una cultura diversificata e sostanzialmente unitaria, malgrado quel mix sia di etnie scaturite dall'unione di europei, africani, asiatici, amerindi e *indios*, sia dei costumi ed abitudini che si vedono dappertutto (nella cucina, nelle feste popolari, nelle canzoni, nelle religioni).

Il Brasile, che conta circa 184 milioni di abitanti (la superficie supera di circa trenta volte l'Italia), può essere considerato, al tempo stesso, un Paese “in via di sviluppo” ed emergente (appartiene al cosiddetto gruppo dei BRIC, il quale, insieme a Russia, Sud Africa, India e Cina, secondo una stima, supererà le economie del G7 entro il 2027), destinato a svolgere un ruolo significativo nell'economia mondiale anche se non è ancora in grado di controllare il suo enorme territorio in modo soddisfacente (amministrativamente è composto da 5 macro-regioni – a loro volta suddivise in 26 Stati –, ciascuna caratterizzata da un diverso modo di essere nei costumi, cultura, lingua ed arte culinaria), né ad equilibrare le modalità di sviluppo delle varie aree. La consistente crescita economica è stata generata dagli incentivi statali e benefici fiscali, dall'esportazione di derrate agricole (canna da zucchero, caffè, soia, cotone, cacao, agrumi), dalle attività legate all'allevamento ed al pescato (merluzzi, gamberi, granchi, aragoste), dai rilevanti giacimenti di petrolio, dalla produzione di manganese, bauxite, diamanti, oro, nichel e cromite, dalla siderurgia e metallurgia, da alcuni comparti meccanici ad alta tecnologia (in particolare quello aerospaziale, automobilistico e petrolchimico), dai segmenti della gomma, carta, agroalimentari e tessile, ecc. Pertanto, nell'ambito dell'America Latina, il Paese registra l'economia più forte, in quanto è il primo esportatore, a livello mondiale, di carne bovina, arance, caffè, zucchero e soia, si annovera nella triade dei principali produttori di granoturco e cotone, nonché tra i leader della produzione sia di etanolo – biocombustibile ricavato dalla canna da zucchero che soddisfa i due quinti della domanda interna di carburante –, sia di energia idroelettrica (copre il 20% del fabbisogno energetico nazionale ed il 94% di quello del Paraguay). Le riforme economiche varate dal governo, infine, per contrastare l'attuale crisi mondiale – quali l'apertura del mercato, l'aumento degli investimenti privati e degli scambi commerciali –, sono rivolte alla creazione di migliaia di posti di lavoro e all'abbassamento del tasso di disoccupazione.

### BIBLIOGRAFIA:

- AA.VV., 2010, *Brasile*, Lonely Planet, Torino;  
*Brasile*, 2010, in “Calendario Atlante De Agostini 2011”, Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 856-861;  
*Brasile (Gli stati del mondo)*, 2008, in “Atlante Geografico Economico”, Ist. Geogr. De Agostini-II Sole 24 Ore, Novara, vol. 2, pp. 50-77;  
CASTELFRANCHI Y., 2004, *Amazzonia. Viaggio dall'altra parte del mare*, Laterza, Roma;  
CICCHETTI M., 2011, *Brasile*, Ulysse-Moizzi, Milano;  
GRANN D., 2010, *La città perduta*, Corbaccio, Milano;  
TRIAS V., 1973, *Imperialismo e geopolitica in America Latina*, Dedalo Libri, Bari;  
[www.amazonfund.org.br](http://www.amazonfund.org.br); [www.amazzonia.org.br](http://www.amazzonia.org.br); [www.cfemea.org.br](http://www.cfemea.org.br); [www.fsc.org.br](http://www.fsc.org.br); [www.greenpeace.org](http://www.greenpeace.org);  
[www.rioguaioficial.com.br](http://www.rioguaioficial.com.br); [www.socioambiental.org](http://www.socioambiental.org); [www.wwf.org](http://www.wwf.org).

